

**tere in risalto la qualità intrinseca dei brani?**

«A me piacciono le canzoni che stanno in piedi da sole. Se una canzone è buona si tiene su anche con una chitarra. Per questo ho sempre ammirato molto gente come Modugno, il primo Celentano, De André...»

**Strano, non hai citato Piero Ciampi. Forse ne puoi più dell'abusato paragone?**

«Hai indovinato, sono anni che lo sento. Con Ciampi ho in comune la livornesità, il dover sempre render conto a questa razza, ma io mi sono trovato a nascere a Livorno, la mia famiglia non è di lì. Del resto livornese non si può essere, quello è un porto di mare, come si sa».

**Sei sempre stato, in un certo senso, una sorta di magnifico outsider. Qualcuno dice che è perché non hai mai voluto lasciare la tua amata città...**

«Inconsciamente tendo a distruggere le opportunità. Ora ho un po' smesso perché ho due figli e tendo a fare il Pinocchio diventato bravo e studioso. Certo, c'ho dentro un Lucignolo... il paese dei balocchi sai... e poi non mi piace il mondo dello spettacolo, non mi piace il potere, il vivere con le persone che ti servono e diventano amici per quello. Io cerco di abbracciare le persone con le mie canzoni. Non ho fans, ho amici, molti conosciuti ai concerti. Non ho vo-

### Quali canzoni

**«Imbarazzante vedere questi ragazzi di X Factor: e invece si sta sul palco con le botte, è un ring, è risorgere ogni volta»**

glia di inventare una farsa, di aderire a questo sistema di potere dello spettacolo. È imbarazzante vedere questi ragazzi, che a *X Factor* vengono buttati sotto i riflettori... mi vien da dire: ma andatevi a vedere Jaques Brel, come stava sul palco. È una cosa che si impara con le botte, è un ring, è morire e risorgere una volta dopo l'altra. Non te lo insegnano alle accademie televisive. Ho compassione per quelli che sono finiti nel pensiero berlusconiano, dentro questa follia, li vedo messi peggio di noi. A me, se mi chiedi cosa mi fa star bene, ti dico una canzone buona. Se mi esce una buona canzone penso "Dio m'ha regalato un'altra cosa da raccontare" e sto bene una settimana. Anche se quella canzone nasce da momenti di tristezza e malinconia, perché anche lì c'è una forma di bellezza. Dalla merda nascono i fiori, dai diamanti non nasce niente». ●

# Miguel Delibes Romanziere del popolo

**Morto lo scrittore castigliano, tre giorni di lutto a Valladolid. Poco tradotto da noi, è stato più volte candidato per il Nobel**

**FRANCESCA DE SANCTIS**

ROMA

La Spagna piange la morte di un grande scrittore, Miguel Delibes, l'uomo «la cui ispirazione era la lingua del popolo, che ascoltava con la stessa pazienza con la quale fumava il tabacco», scrive oggi *El País*. All'autore di Valladolid il quotidiano spagnolo - con il quale tra l'altro aveva collaborato per anni - dedica un ampio e ricco speciale, pieno di interviste vecchie o inedite, di stralci dei suoi scritti, di ricordi. Il premier José Luis Rodríguez Zapatero in un telegramma di lui scrive: «Era la cima più alta della letteratura spagnola. *Cinco horas con Mario* o *Los Santos Inocentes*, *El hereje* o *El camino* sono la chiara testimonianza della sua lotta per la dignità».

Più volte candidato al Nobel, i suoi romanzi sono stati tradotti in trenta lingue, ma non in italiano. O meglio. Tre dei suoi oltre 60 libri (in Spagna editi da Destino) sono stati pubblicati in Italia dall'editore Passigli: *Signora in rosso su sfondo grigio* (2001), *Lettere d'amore di un sessantenne voluttuoso* (2000), e *Diario di un cacciatore* (2002)... Come dire che noi italiani lo conosciamo davvero molto molto poco. Eppure, Miguel Delibes - che si è spento a 89 anni divorato da un cancro che a partire dagli anni Novanta non gli dava tregua - era una prolifico scrittore del «realismo sociale» considerato il «Nobel» della letteratura castigliana.

**LA CACCIA E LA PESCA**

Appassionato di caccia e pesca, privilegiava i temi legati alla natura e al mondo rurale, e nei suoi libri - molti dei quali sono poi diventati film - ha spesso descritto le dure condizioni di vita del dopoguerra, il che gli valse la censura della dittatura franchista.

Membro dell'Accademia Reale di Spagna, vinse nel 1993 il premio Cervantes e nel 1991 il Premio nazionale delle lettere spagnole. A Valladolid (dove era nato nel 1920) centinaia di persone si sono riversate ieri nella camera ardente per un ultimo saluto: familiari, amici, scrittori e lettori. La città ha dichiarato tre giorni di lutto.

«Lo stato di felicità non esiste nell'uomo - scriveva Delibes - La felicità termina nel momento in cui inizia a manifestarsi». ●

### QUADRO DAI NAZISTI ALL'ASTA

**Sotheby's a Londra venderà un Corot che i nazisti avevano sottratto al proprietario ebreo nel 1935. Un museo olandese ha dovuto restituire il quadro del 1860-70 agli eredi.**

### INCARICHI

**Sgarbi consigliere per gli acquisti del ministro Bondi**

**ARTE** ■ «Consigliere personale» del ministro Bondi per le opere che il ministero comprerà per i musei statali. Il responsabile del dicastero ha già voluto lo storico dell'arte, esperto soprattutto dell'antico, nel comitato per le acquisizioni del museo delle arti e architetture contemporanee Maxxi di Roma, e lo ha nominato curatore del Padiglione italiano della Biennale di Venezia 2011 (probabilmente lo dedicherà a Gillo Dorfles e chiamerà scrittori e intellettuali a scegliere gli artisti). Sgarbi, che ebbe un contenzioso giudiziario per assenteismo con il ministero a fine anni 80, è proprio in grazia di Bondi. Con tanti incarichi non potrà proclamare di non aver potere.

## LO STUPRO DELLE APUANE

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



**S**i ha un bel parlare di ambiente, di catastrofe planetaria, di sostenibilità. Quando tocca tirarsi indietro rispetto allo «sviluppo» che non ha smesso di far danni, si trovano sempre ottimi motivi per far eccezione. Il nostro paese, poi, è devoto al culto delle grandi opere, costi quel che costi (e i costi, per le grandi opere, non sono solo quelli dell'impatto ambientale, ma anche quelli delle casse statali, del lavoro nero, della criminalità organizzata). L'Italia è compatta in questo culto, dalla Val di Susa allo Stretto di Messina. Perciò anche i piccoli amministratori vogliono, se possono, dire e fare la loro. Accade che a Stazzema, provincia di Lucca, vi sia un meraviglioso alpeggio, quello del Puntato. Si tratta - come recita il sito turistico della regione Toscana (turismo.intoscana.it) - della «perla delle Apuane». E sì che le Apuane sono davvero una filza interminata di perle, dalla Tambura alla Pania (che comparivano pure nel XXXII canto dell'*Inferno*). Ebbene, in questo alpeggio fatto di terreni a terrazze e vecchi casolari in pietra, ravvolto dalla Pania della Croce, dal Corchia e dal Freddone, ai piedi del Pizzo delle Saette, la giunta comunale, di centro-sinistra, vorrebbe far arrivare una strada, il che segnerebbe la distruzione di quel paesaggio unico. Un nastro d'asfalto in quel cerchio di silenzio, e il turismo motorizzato che ne conseguirebbe, sarebbero un vero e proprio stupro secolare. Il tutto in nome di una rivalutazione delle case di chi si è comprato i casolari d'un tempo, magari. E alla faccia del fatto che il Puntato sia divenuto un centro di educazione ambientale internazionale. Venerdì prossimo, alle 18, ci sarà una riunione pubblica nel Comune di Stazzema. Che siano in tanti a far sentire l'assurdità del progetto. E che il Parco delle Apuane sia fermo nella sua opposizione, così come la Regione. Un atto del genere sarebbe imperdonabile. ●